

“I libri sono riserve di grano da ammassare per l’inverno dello spirito” (Marguerite Yourcenar)



La Voce di Mafalda

La Voce di Mafalda
 Notiziario di informazione dell'Associazione "Le Amiche di Mafalda"

Sabato 13 Maggio è stata inaugurata la nostra Libreria aVeglia - Libri Sogni Incontri. Da quel pomeriggio umido e freddo, tante cose sono successe e tante persone diverse si sono avvicinate e offerte per un aiuto: ne abbiamo davvero tante da ringraziare. Grazie. Quello che più ci fa piacere, oltre alla partecipazione agli eventi, è vedere le persone che passano per dare un saluto o quel signore che l'altro pomeriggio è passato dicendo "vengo a trovarvi per conoscervi e fare due chiacchiere". Oppure sabato 24 giugno quando, a camminata notturna terminata, ci siamo sedute nella penombra e siamo state a veglia. Eh sì, perché è proprio questo che desideriamo diventi la libreria: un posto dove si va volentieri a fare due parole, anche solo a mettere la testa dentro per dire buongiorno e sentire le ultime novità. Ma per darvi un'idea dell'atmosfera che si respira, eccovi alcune immagini delle persone che hanno contribuito alla vita della libreria questo mese:



Sono stai incontri molto diversi, ma accompagnati da un'intensità e una curiosità che li hanno resi speciali. Qualcuno ci ha detto: "Vi auguro che la libreria ingrani, ma intanto si sente che voi ci state proprio bene qui". Beh, è un buon punto di partenza. Vi invitiamo a venire ad assaggiare un pezzetto di questo sogno.

FILM DA VEDERE: WOMEN TALKING di Sarah Polley (2022)

Ecco un altro film che ti induce a comperare il libro da cui è tratto ("Donne che parlano" di Miriam Toews), per saperne di più, o forse per continuare a restare in compagnia delle donne di cui, per tutta la durata della proiezione, hai ascoltato le riflessioni.

La storia è vera, è accaduta in Bolivia nel 2011: in una comunità mennonita isolata, alcuni uomini stuprano bambine e donne dopo averle narcotizzate. La madre di una bambina li scopre e reagisce, le autorità civili del paese li arrestano. Gli altri uomini della comunità partono per andare a pagare la cauzione e lasciano le donne nel villaggio, facendo capire loro che si aspettano, in nome della comune religione, che esse perdonino il male subito.

Il film racconta il dialogo serrato del gruppo di donne delegate a decidere sul da farsi. Prima che gli uomini ritornino, si dovrà scegliere se perdonare, combattere o andarsene. Nelle diverse figure di queste donne possiamo riconoscere ed ascoltare diverse parti di noi stesse. Un universo di reazioni (dalla ribellione alla rassegnazione, dalla ricerca di pace al desiderio di vendetta) di fronte a soprusi intollerabili anche e soprattutto perché perfettamente integrati nella ipocrita pace quotidiana. Questo film è una specie di viaggio dentro di noi, e anche dentro i gruppi di donne con cui ci confrontiamo ogni giorno. Se ne esce sopraffatte, ma con una sensazione di sovrabbondanza di significati che non è indigestione, ma pienezza, bisogno di digerire lentamente, possibilmente parlandone con altre donne.

Guardatevi dal critico (maschio) che ha detto di questo film che "è troppo parlato".



“Ho perso una cosa che mi era essenziale e che non lo è già più. Non mi è necessaria, così come se avessi perduto una terza gamba che finora mi impediva di camminare ma che di me faceva uno stabile treppiedi. Quella terza gamba ho perduto. E sono tornata ad essere una persona che non sono mai stata. Sono tornata ad avere quanto non ho mai avuto: null'altro che due gambe. E so che soltanto con due gambe io posso camminare. Eppure l'inutile assenza di quella terza gamba mi manca e mi spaventa, era proprio quella gamba a fare di me una cosa reperibile a me stessa e senza neppure aver bisogno di cercarmi. Sono disorganizzata perché ho perso ciò di cui non avevo bisogno?”

Clarice Lispector, "La passione secondo GH"



Acqua sono stata,
questo lo so.
Sono stata acqua e vento.
Una pioggia su qualcosa
che ero stata tempo addietro.
Un giuramento.
Un'attesa.
Un bastimento fra onde altissime.
Forse anche il mare.
E dunque – di cosa dovrei avere paura
adesso.

Mariangela Gualtieri

LETIZIA BATTAGLIA SONO IO 29 aprile - 1 Novembre 2023, Genova

Mostra retrospettiva dedicata all'artista siciliana
"fotografa poetica e politica"

Nata a Palermo nel 1935, è tra le prime donne fotoreporter italiane. *"Mi prendo il mondo ovunque sia"* diceva la più nota fotografa di mafia che in quarant'anni di lavoro con la Leica M2, sempre nel bianco e nero nitido e crudele ha documentato quel mondo, ovunque fosse, che faceva e fa paura: potere criminale, prepotenza e corruzione, sangue. Non solo fotografa di mafia però. Perché la cornice della mattanza rivela il contesto: miseria, disordine, contrasti, quartieri degradati e splendidi palazzi, volti strafottenti e sguardi intimoriti. Non cerca la bella immagine o l'inquadratura perfetta, ma cerca gli sguardi, e li trova soprattutto nelle donne e nei bambini, i suoi soggetti preferiti. *"Non fotografo quasi mai gli uomini, non mi vengono bene, fotografo le donne, questo sì, anche perché in loro ritrovo me stessa"*.



UN FILM DA NON PERDERE: GEETA di Emma Macey-Storch (2021)

Invitate un venerdì di maggio da Emergency a Volterra per presenziare alla visione di un documentario sugli attacchi di acido alle donne in India, ci siamo trovate davanti a una perla: un bellissimo e vitale documentario che, attraverso la vita quotidiana di una donna con le sue figlie, sa raccontare la complessità e i dilemmi delle donne che vivono situazioni di violenza. La regista, lei stessa sopravvissuta a una storia di violenza di genere, era arrivata in India per conoscere il lavoro dell'associazione SHEROES che portava avanti campagne di sensibilizzazione anche tra la politica locale, per la prevenzione e assistenza delle numerose donne e ragazze vittime di questa pratica violenta. Ma è solo quando entra in casa di Geeta che la regista ha una visione diversa e più profonda della lotta alla violenza: è in quel momento che decide di cambiare approccio e di centrarsi sui piccoli e quotidiani cambiamenti, sulle lotte, le scelte e le decisioni meno pubbliche e spettacolari, ma capaci di creare radici profonde, capaci di fare la rivoluzione. Geeta e sua figlia Neetu hanno una vitalità e un'ostinazione gioiosa davanti alla situazione dolorosa che vivono sempre a fianco di colui che l'ha determinata, che le porta a raggiungere un'emancipazione e una libertà che come spettatrici ci ha travolto. Risultato di 7 anni di riprese degne di un approccio antropologico dei vecchi tempi, questo piccolo film sa comunicare un forte senso di possibilità perché, come ha detto Emma la regista invitata assieme a Neetu alla Libreria, "Se Neetu e Geeta hanno saputo fare questa rivoluzione senza i mezzi e le risorse che noi possediamo, allora noi che cosa possiamo fare?".



HOME | [geeta \(geetafilm.com\)](http://geeta.geetafilm.com)

Raccolta fondi di Emma Macey-Storch : NEETU'S AWARENESS TOUR 2023-2024 (gofundme.com)

IL FASCINO DI LEGGERE BIOGRAFIE



«Come ognuno sa il fascino di leggere biografie è irresistibile» diceva Virginia Woolf. Fin da giovane anche lei leggeva con insaziabile curiosità le biografie, le autobiografie, i diari. Erano soprattutto le vite di altre donne che la interessavano, vi spiava modelli di vite diverse, forme di esistenza femminili diverse da quelle tradizionali. La biografia è un genere che da sempre esercita un fascino particolare. Ma come si racconta la vita, la propria o quella altrui? Gli esempi di variazione sul tema sono moltissimi e ne abbiamo trovati davvero tanti nella Libreria aVeglia inaugurata di recente a Pomarance. Da *"La mia vita"* di Agatha Christie, appassionante autobiografia da molti ritenuto il libro più bello della Christie, dove attraverso una narrazione fitta di riflessioni e ricordi – dei lunghi viaggi, dei due mariti, dei suoi libri e della sua infanzia e adolescenza – lei svela l'enigma della sua vita. Alla *"Autobiografia di mia madre"* di Jamaica Kincaid dal titolo paradossale dove l'autrice narra la storia di Xuela, di madre cariba e padre per metà scozzese e per metà africano, abbandonata insieme a un fagotto di panni sporchi dopo che la madre è morta di parto. Fino al genere dei diari, e tra tutti il *"Diario 1941-1943"* di Etty Hillesum. Scritto nel momento peggiore della storia dell'umanità e malgrado ciò Etty (al pari di Anna Frank) non ci restituisce le immagini di un inferno in terra ma va oltre l'angosciante approssimarsi della sua fine. Nelle sue pagine c'è soprattutto amore nel senso più universale del termine. Un amore completo, fatto di affetto, compassione, amicizia, agape e anche eros.